

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 97 (1988)
Heft: 1

Artikel: Mobilitazione : 1914-1918
Autor: Bender, Philippe
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972498>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 25.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

no dimostrato che i consigli dati con buone intenzioni alle singole persone spesso non sono stati seguiti, ma che d'altra parte le persone colpite dal morbo, che sovente sono chiaramente definite come tali dalla popolazione, vengono emarginate dalla società, proprio come accadeva ai tempi dei lebbrosi e degli appestati. Questo significa che l'informazione dovrebbe essere diffusa con discrezione, ma anche che deve esserci la certezza che il portatore del virus agisca con coerenza. In quale forma ciò debba accadere, non è ancora stato fissato.

Sicuramente subentrano anche problemi finanziari e organizzativi.

A questo proposito, Croce Rossa Svizzera deve scostarsi un poco dal suo principio, secondo il quale tutti i costi ricorrenti devono essere sopportati dal partner: i paesi del terzo mondo non possono finanziare il test dell'Aids. Considerando il pericolo e le dimensioni assunte dalla malattia, questa eccezione è giustificata.

Anche a livello organizzativo incontriamo problemi notevoli. Il materiale per il test deve essere trasportato dall'Europa con elementi refrigeranti, sdoganato rapidamente, immagazzinato in modo corretto nella capitale e trasportato nelle stesse condizioni nelle province. Tecnicamente tutto ciò è possibile, ma richiede un sistema più efficiente e una disciplina migliore di quanto lo sia ora.

Non vi è il pericolo che i test, manipolati in modo non conforme, possano perdere la loro attendibilità e diventare inutilizzabili?

Questo è un dato di fatto. Tuttavia, la qualità dei test può essere controllata. La cosa più importante è certamente la costituzione di un processo lavorativo della massima accuratezza. Fino alla sua messa a punto, dovrà essere guidato da Croce Rossa Svizzera. Ciò significa che, con tutta probabilità, dovremo impiegare a titolo provvisorio un altro collaboratore.

A questo proposito è forse interessante menzionare che, per quanto riguarda i test di base, saranno responsabili esclusivamente i centri degli ospedali provinciali e che il la-

La Croce Rossa durante la prima guerra mondiale

Mobilizzazione: 1914-1918

Al tempo della prima guerra mondiale, Croce Rossa Svizzera passò sotto il controllo dell'esercito svizzero, al quale, per tutto quel periodo, fu sottoposta, dovendogli obbedienza assoluta. CRS si aspettava di adempiere a compiti definiti dai suoi statuti, e cioè sostenere e rafforzare i servizi sanitari dell'esercito. Ma il nostro paese non era in guerra, e CRS si trovò così a doversi consacrare ad attività assai diverse dall'assistenza ai feriti di guerra.

Philippe Bender

Quando scoppiò la prima guerra mondiale, nell'agosto del 1914, Croce Rossa Svizzera si trovò costretta ad affrontare una delle più dure prove da quando era stata creata. Per la prima volta dalla sua fondazione, fu posta a contatto con la realtà della guerra, o meglio con una mobilitazione in tempo di guerra, sul territorio nazionale.

Si sa che la nostra istituzione aveva già avuto occasione di portare a termine operazioni di una certa importanza, e per giunta all'estero, specie al momento del terremoto di Messina (1908-1909) o durante le guerre balcaniche nel 1912-1913. Ma la missione che si preparava a compiere dall'inizio del conflitto superava largamente i confini delle sue attività precedenti.

A tutto ciò si aggiungeva il fatto che le ostilità l'avevano sorpresa in piena trasformazione e riorganizzazione, e che si

sarebbe trovata ad adempiere al proprio compito in mezzo ad una popolazione profondamente divisa in due campi: La Svizzera francese sosteneva la causa degli Alleati, mentre la Svizzera tedesca non nascondeva le sue simpatie per l'Impero germanico. Era l'epoca del «fossato» tra le due principali componenti etniche del nostro Paese, un fossato che i patrioti di vero valore intellettuale si sforzavano di richiudere, sensibili com'erano alla neutralità e alla democrazia, come ad esempio Carl Spitteler. In tali condizioni, non si esagera dicendo che Croce Rossa Svizzera, nel realizzare una notevole opera umanitaria, ha contribuito a rinforzare la coesione nazionale.

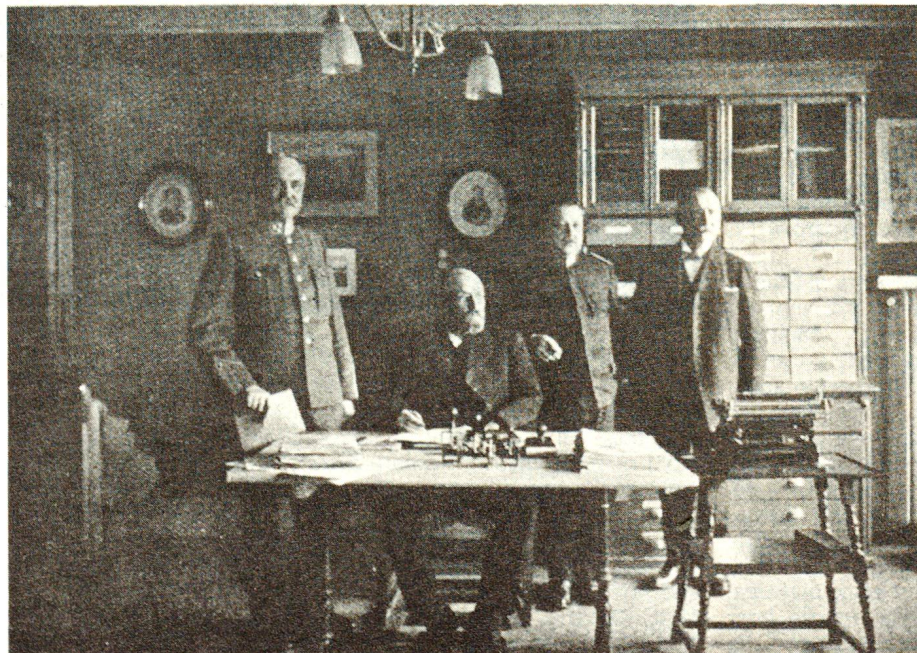
Mobilizzazione dell'esercito e CRS

Gli statuti di CRS, adottati nel luglio 1914 e subito sanzionati dal Consiglio federale, prevedevano che la nostra istitu-

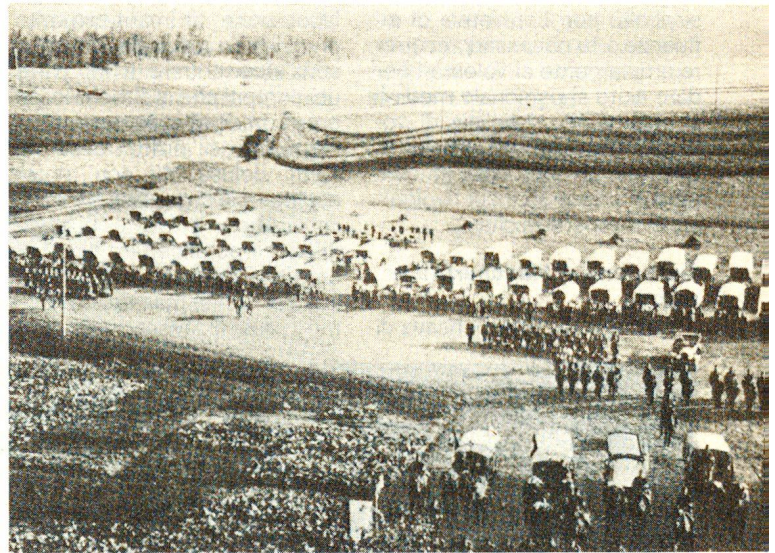
zione, in tempo di guerra, dovesse «assecondare e completare i servizi sanitari dell'esercito», assicurando soprattutto il trasporto e l'assistenza ai feriti, malati e prigionieri di guerra. Il trasporto era compito dei Convogli della Croce Rossa, formazioni militari di 40-60 uomini dei servizi complementari. Quanto alle cure ai malati e ai feriti, il «servizio ospedaliero di guerra», come è detto negli statuti, era compito del distacco delle infermiere della Croce Rossa e del personale ospedaliero volontario (infermieri ausiliari d'ambo i sessi).

Dal momento in cui il Consiglio federale aveva proclamato la mobilitazione bellica, CRS doveva «passare sotto la direzione immediata degli organismi dell'esercito e, a mezzo loro, mettere tutto il suo personale e materiale a disposizione del Servizio sanitario dell'esercito»; i suoi membri erano tenuti ad una «obbedienza assoluta agli ordini delle autorità militari e dei loro rappresentanti».

Fu così che dal 3 agosto 1914 al giugno 1919, la direzione delle operazioni e la responsabilità generale dell'«insieme di istituzioni volontarie di aiuto ai malati e ai feriti, rappresentato dalla Croce Rossa», passarono al medico capo di CRS, una carica creata dal Consiglio



L'ufficio del medico capo di Croce Rossa Svizzera durante la mobilitazione. Da sinistra a destra: il colonnello dott. Bohn, il dott. Sahli, segretario generale, il maggiore dott. Ischer, sostituto, e il Michel, contabile.

**Deposito centrale: spedizione quotidiana destinata all'esercito.****Arrivo di invalidi tedeschi a Costanza.**

federale e affidata al colonnello Karl Bohny di Basilea. In quel periodo gli organi statutarî, la Direzione e l'Assemblea dei delegati sospesero il loro lavoro durante tutto quel tempo. Il segretariato generale invece funse da Ufficio del medico-capo e il segretario generale D' Walther Sahli divenne capo servizio. Sul piano militare, il colonnello Bohny era subordinato al medico capo territoriale e al Dipartimento militare federale.

Ecco quale fu, per grandi linee, l'organizzazione interna di CRS durante la prima guerra mondiale, caratterizzata da una rigorosa subordinazione ai comandi militari.

Colletta generale

CRS si era preparata al proprio compito con cura e con metodo. Grazie agli ordini preventivi della sua direzione, i 15 convogli e i 24 distaccamenti di infermiere della Croce Rossa erano pronti ad entrare in azione il 1° agosto 1914. Inoltre, la Croce Rossa era in grado di disporre senza indugio di forti somme in denaro liquido destinate, tra l'altro, all'acquisto di materiale, ma che ben presto si dimostrarono insufficienti dinanzi agli smisurati bisogni. Perciò essa decise di organizzare una colletta nazionale per doni in denaro e in natura. I giornali del 4 agosto 1914 pubblicarono un appello ufficiale, e manifesti vennero affissi in tutto il Paese, sollecitanti la generosità del popolo svizzero. In quanto alle sezioni, esse vennero espressamente invitate, secondo le disposizioni

statutarie, «a inaugurare la colletta sottoscrivendo per un terzo dei loro beni in denaro, prendendo al contempo le misure necessarie per essere in grado di poter disporre del resto dei loro mezzi qualora altri contributi si rendessero indispensabili».

Per ricevere i doni in natura, le sezioni di CRS e le associazioni samaritane costituirono vari punti di colletta nelle loro regioni. Poi, di fronte all'afflusso dei doni, fu necessario aprire cinque grandi magazzini centralizzati, a San Gallo, Zurigo, Lucerna, Losanna e Berna. A partire dal marzo 1916, però, solo quello di Berna rimase attivo sino alla fine della mobilitazione; questo era sotto la personale sorveglianza del medico-capo di CRS. A tale proposito va detto che la direzione federale delle Poste aveva concesso la franchigia per la maggior parte dei pacchi della colletta, cosa che aveva ampiamente contribuito alla buona riuscita dell'opera.

La colletta diede «risultati insperati», dato che permise di raccogliere la somma di Fr. 2.091.646.01, tenuto conto anche del terzo dei beni liquidi versato dalle sezioni, che fu reso loro nell'autunno del 1915, perché potessero far fronte alle loro sempre crescenti necessità. Quanto ai doni in natura, affluirono in gran copia nei depositi centralizzati: «A quell'epoca i nostri magazzini sembravano grandi bazar dove si trovava di tutto.»

Purtroppo la colletta fu macchiata da malversazioni: «Speculatori avidi e senza scrupoli

approfittarono del movimento a favore della Croce Rossa per ottenere benefici illeciti. Stappigliando la loro merce con una croce rossa e segnalando che l'utile netto realizzato dalla vendita di tali articoli verrebbe devoluto alla Croce Rossa, abusarono del simbolo e della colletta.»

L'opera dei convogli

A partire dal 6 agosto 1914, ai convogli della Croce Rossa vennero attribuiti svariati compiti presso le istituzioni sanitarie dell'esercito o le truppe al campo. In tal modo i loro membri furono in servizio per un totale di 14 mila giornate. Durante l'epidemia di spagnola del 1918-1919 i convogli della Croce Rossa vennero nuovamente mobilitati, questa volta dalle autorità cantonali o comunali, per coadiuvare nell'organizzare degli ospedali di fortuna e nel trasporto dei pazienti. Grazie alle nozioni apprese durante il corso per samaritane, un gran numero di volontari fu in grado di fungere da infermieri ausiliari, a volte pagando con la propria vita.

Distaccamenti di infermiere

Secondo i propri statuti, la nostra istituzione era obbligata a mettere a disposizione del Servizio sanitario dell'esercito «Distaccamenti della Croce Rossa composti di 40 infermiere di professione». Nell'agosto del 1914, 24 distaccamenti erano pronti per essere utilizzati negli ospedali territoriali.

L'esercito, però, non ebbe necessità di mobilitare distac-

camenti interi, e poté limitarsi a convocare piccoli gruppi di infermiere.

Per combattere l'epidemia di influenza, CRS mise a disposizione degli ospedali e delle truppe 742 infermiere, le scuole per infermiere di Lindenhof a Berna (173 persone) e quelle della Source a Losanna (215), che fornirono la maggior parte degli effettivi. Questo benefico intervento, sollecitato da tutti, fu spesso decisivo, dimostrando in modo chiaro l'utilità della nostra istituzione in simili frangenti. Giustamente si legge nel XXIV rapporto delle attività di CRS per il 1918: «Le nostre infermiere hanno lavorato dappertutto fino allo stremo delle loro forze, a volte sino alla morte. In molte occasioni veniva loro richiesto un lavoro eccessivo, mentre è noto che sono proprio le persone affaticate che più facilmente sono attaccate dal male.» Ben 69 infermiere della Croce Rossa pagarono con la vita la loro abnegazione e il loro senso del sacrificio.

A questo riguardo bisogna menzionare anche la parte svolta dagli assistenti volontari. All'inizio della mobilitazione circa 6000 persone si erano rivolte a CRS per offrire la loro opera. Questo slancio umanitario pose la nostra istituzione in una situazione difficile, poiché non era in grado di rispondere sempre in tempo utile a questa marea di offerte. A ciò va aggiunto che «l'offerta superava di molto la richiesta, la quale, con dispiacere di molti, era praticamente nulla.»

Nel 1918, però, la situazione

PAGINE DI STORIA

si ribaltò con l'epidemia di influenza e fu necessario ricorrere ampiamente ai volontari per dare aiuto al personale medico e paramedico. Migliaia di volontari risposero all'appello di CRS che divenne così «la centrale di soccorso a cui rivolgersi nei momenti di crisi».

Dotazione di biancheria alle truppe

Nell'agosto, CRS pensava di

laborazione al mantenimento di un'igiene razionale, dovesse senz'altro entrare a far parte dei compiti che la Croce Rossa era in grado di assumersi», anche se, all'inizio, essa si sentì delusa di non poter espletare la sua missione storica: «Abbiamo avuto qualche difficoltà ad accettare l'idea di dare una mano alle nostre forze della sanità militare, e ci siamo messi al lavoro spinti dalla

Convalescenti

Prima di menzionare l'attività su piano internazionale svolta da CRS, bisogna ricordare che la nostra istituzione ebbe anche dal Consiglio federale la missione di creare e gestire dei convalescenti per i soldati che si erano ammalati di spagnola. Questo compito particolare fu in parte finanziato grazie ad una donazione di mezzo milione di franchi versa-

di aiuti agli abitanti di Vienna (all'inizio del 1919) e agli Svizzeri all'estero.

Lo scambio dei prigionieri di guerra malati o invalidi tra gli stati in guerra mobilitò buona parte delle energie e dei fondi di CRS. Durante cinque anni, dal 1915 al 1920, essa si occupò del rimpatrio di oltre 80000 militari prigionieri, di cui 16780 Tedeschi, 29923 Francesi e Belgi, 13675 Austriaci e Ungheresi, 3209 Serbi e 17479 Italiani.

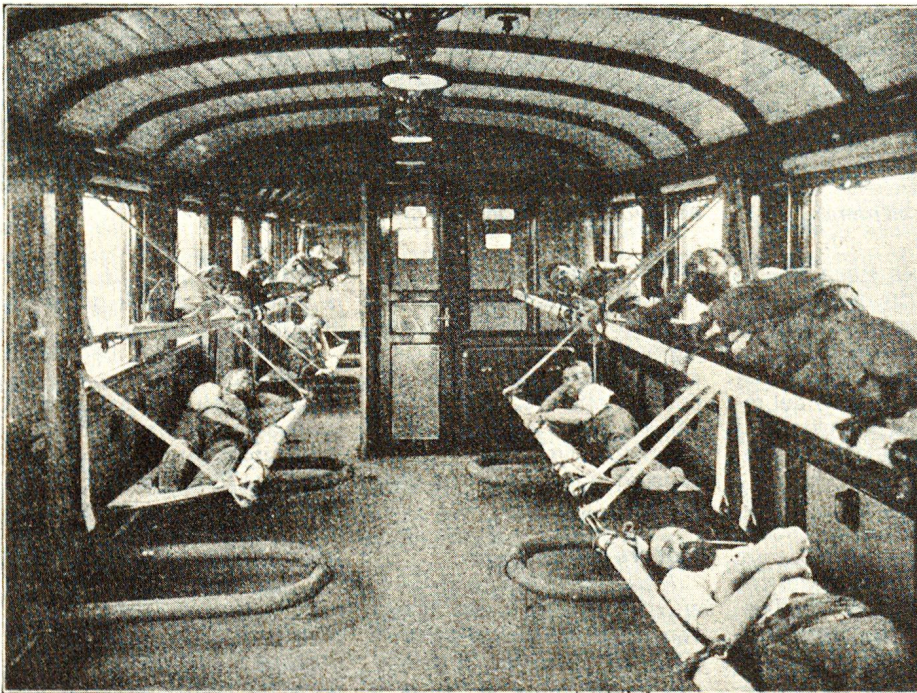
A questo scopo si attrezzarono convogli sanitari ferroviari in grado di trasportare da 300 a 350 prigionieri per volta. Ogni convoglio era accompagnato da membri dei convogli della Croce Rossa, da infermiere professionali, da samaritani o dalle dame della Croce Rossa, come pure da medici.

Il primo marzo 1915 i due primi treni sanitari lasciarono Berna per andare, l'uno a Lione, l'altro a Costanza: «Raccogliemmo 300 ufficiali e soldati francesi alla stazione di Costanza, e, la notte seguente, vedendo passare il treno che veniva dalla Francia, assistemmo ad uno spettacolo indimenticabile: i due convogli si incrociavano tra le pacifiche acclamazioni di tutti i rimpatriati.»

Complessivamente, Croce Rossa Svizzera organizzò più di 300 convogli sanitari per Lione, Como, Costanza, Monza, La Spezia, Monaco, Stoccarda, Feldkirch, Héricourt, ecc. Questa operazione contribuì a rinsaldare la fama della nostra organizzazione tanto in Svizzera quanto all'estero, attirandole la simpatia di migliaia di persone unite nel comune ideale filantropico, nel mezzo della tormenta che sconvolgeva a quei tempi l'Europa.

Ecco tracciata, in poche pagine, l'azione di CRS durante la prima guerra mondiale. Per un resoconto completo, bisognerebbe citare anche altre attività, tutte improntate allo stesso spirito di carità, o analizzare più a fondo la questione controversa della militarizzazione di CRS in tempo di guerra, nonché, su un piano più vasto, quella dei rapporti fra Stato, esercito e la nostra istituzione. Ne parleremo in un prossimo articolo. □

(Fonti principali: archivi di CRS, Berna)



Vagone di 3ª classe sistemato per il trasporto dei feriti.

(Foto: CRS)

dover assolvere i compiti fissati dai suoi statuti, e cioè rafforzare i servizi sanitari dell'esercito.

Le circostanze, considerato che il nostro paese venne risparmiato dalla guerra, come pure una certa reticenza da parte delle autorità militari di fronte al volontariato, fecero in modo che CRS dovette infine affrontare compiti molto diversi da quelli che si era inizialmente preposti. In tal modo la dotazione di biancheria ai soldati indigenti fu una delle sue attività principali durante tutto il periodo della mobilitazione. Questo compito, del tutto imprevisto, non figurava certo tra quelli enumerati nel «Ricordo di Solferino» o dalla Conferenza di Ginevra del 1864 o dalle decisioni prese durante le Conferenze Internazionali della Croce Rossa. Nonostante ciò, CRS decise che «la fornitura di biancheria agli indigenti in servizio militare, come pure la col-

necessità di fare qualcosa di utile. Non lo abbiamo mai rimpianto, anzi, siamo stati felici di aver potuto così adempiere ad uno dei nostri compiti primari in tempi di pace: la diffusione di sani principi d'igiene.»

Dall'agosto 1914 al luglio 1918, CRS distribuì grosse quantità di biancheria alle truppe mobilitate, e cioè più di 148000 camicie, 191000 paia di calzini, 102000 paia di mutande, 49000 paia di guanti, ecc., per un valore pari a circa 2 milioni di franchi. L'acquisto e la confezione di tali capi furono in genere affidati alle sezioni, con la raccomandazione di favorire il lavoro a domicilio per dare un aiuto finanziario alle famiglie indigenti.

La distribuzione alle truppe a volte incontrò qualche difficoltà e provocò alcuni abusi, nonostante il severo controllo istituito.

to dalla Croce Rossa americana. In tal modo 31 alberghi dell'Oberland bernese furono in grado di accogliere migliaia di convalescenti per soggiorni della durata, in genere, di due settimane. Il totale delle giornate di convalescenza fu di 86788, cifra che dimostra l'importanza di quest'opera di assistenza che ha contribuito a calmare l'emozione suscitata dall'insorgere della spagnola nel nostro paese.

Convogli sanitari

Accanto ai suoi compiti a favore dell'esercito e della popolazione svizzera, la nostra istituzione ebbe modo di compiere un vasto lavoro sul piano internazionale: il rimpatrio dei feriti, degli invalidi o dei prigionieri con i treni speciali, la ricerca di prigionieri o di dispersi in collaborazione con l'Agenzia ricerche del CICR a Ginevra, la collaborazione all'internamento di militari in Svizzera, l'invio